

Corso di Laurea Magistrale Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria

**CORSO DI
ANTROPOLOGIA
DEI PROCESSI EDUCATIVI E DELLA SCUOLA**

Prof.ssa Chiara Brambilla

a.a. 2024/2025

Università degli Studi di Bergamo

- ❖ I PRINCIPALI PARADIGMI TEORICI DELL'ANTROPOLOGIA
- ❖ EVOLUZIONE DEI METODI ETNOGRAFICI E RICERCA SUL CAMPO



PRINCIPALI PARADIGMI TEORICI DELL'ANTROPOLOGIA	EVOLUZIONE DEI METODI ETNOGRAFICI
Evoluzionismo (metà XIX sec. – anni '20 XX sec.)	“Antropologia da tavolino”
Particolarismo storico (1880-1950) Ruolo di Franz Boas	Metodo storico
Funzionalismo (1920–1950) Ruolo di Bronislaw Malinowski	La nascita del moderno “fieldwork” (ossia la ricerca sul campo)
Funzionalismo e Struttural-funzionalismo (1920–1970) Ruolo di Makinowski , Alfred R. Radcliffe-Brown e Edward E. Evans-Pritchard	L'epoca d'oro della ricerca sul campo e la monografia etnografica
Strutturalismo (1950–oggi) Ruolo di Claude Lévi-Strauss	
Antropologia Interpretativa (1980–oggi) Ruolo di Clifford Geertz	La decolonizzazione e la svolta riflessiva
Nuovi paradigmi teorici dell'Antropologia: <i>Writing culture</i> (ruolo di James Clifford e George Marcus); approccio post-coloniale (ruolo di Edward Said)	Etnografia post-coloniale e riflessiva Etnografia realista e etnografie sperimentali



**I PRINCIPALI PARADIGMI TEORICI
DELL'ANTROPOLOGIA**

**EVOLUZIONE DEI METODI ETNOGRAFICI E
RICERCA SUL CAMPO**

EVOLUZIONISMO (METÀ XIX SEC. – ANNI '20 XX SEC.)

“ANTROPOLOGIA DA TAVOLINO”



EVOLUZIONISMO E ANTROPOLOGIA

La scuola evoluzionista britannica

E.B. Tylor, *Alle origini della cultura*, 3 voll., 1987[1871]

J.G. Frazer, *Il ramo d'oro. Studio della magia e della religione*,
1965[1911]

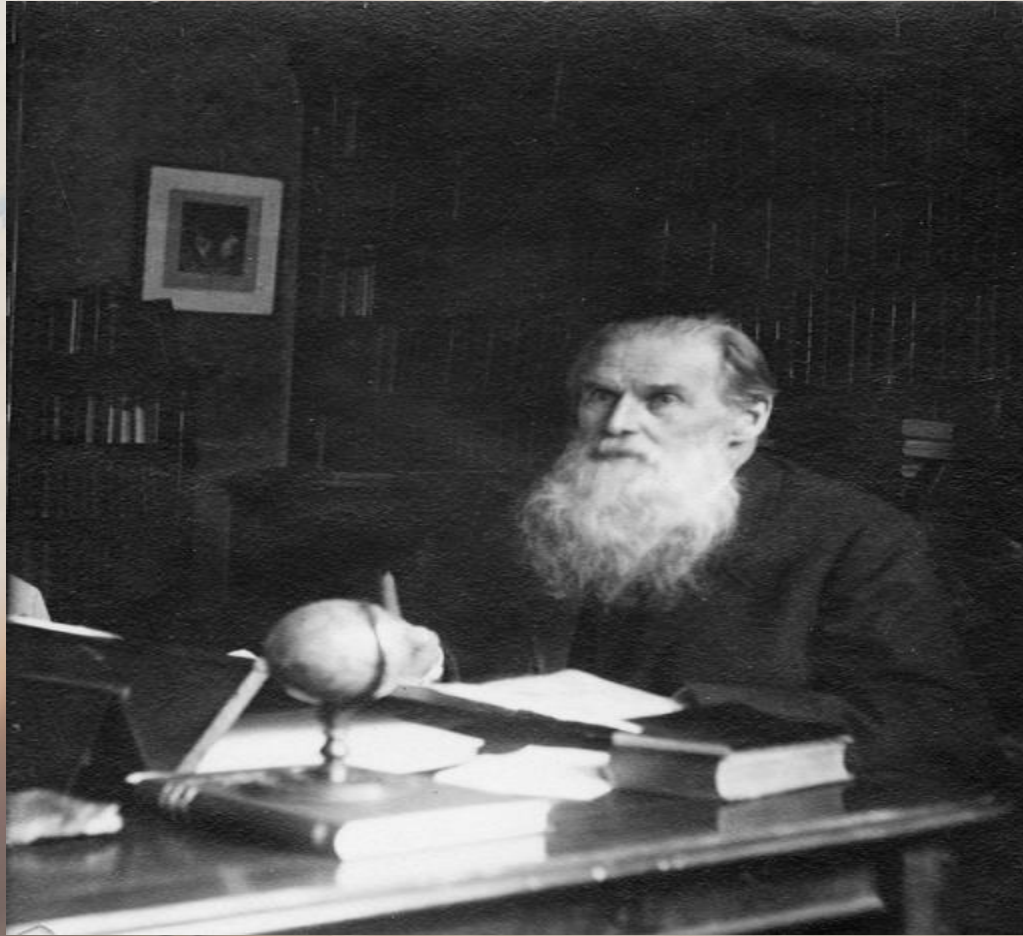
- Unità intellettuale del genere umano
- Ricerca dell'origine dei fenomeni culturali
- Metodo comparativo
- Concezione al singolare della "cultura"
- Stadi dello sviluppo culturale: "i primitivi di oggi"
- Concetto di *survival* (sopravvivenza)
- Rapporto tra evoluzionismo antropologico e psicanalisi freudiana: influenza sul modernismo artistico e letterario dei primi decenni del Novecento

L'Ottocento e l'antropologia “da tavolino”

Separazione netta tra il ruolo del teorico comparativista e quello degli osservatori e raccoglitori di “fatti”.

Il lavoro di comparazione è svolto su fonti prodotte da “dilettanti”, come missionari, ufficiali coloniali, commercianti, viaggiatori; inoltre il materiale etnologico è affiancato a fonti classiche e folkloriche.

Edward Burnett Tylor (1832-1917)



Sir James G. Frazer (1854-1941)



The Golden Bough

Il dipinto di William Turner, «The Golden Bough», è stato usato fin dalla prima edizione come frontespizio dell'opera omonima di James George Frazer (fonte: J.G. Frazer, *The Golden Bough. A new abridgment*, R. Fraser ed., Oxford, Oxford University Press, 1994)





PARTICOLARISMO STORICO (1880 – 1950)
RUOLO DI FRANZ BOAS

METODO STORICO

Franz Boas (1858-1942)



Particolarismo storico

- Franz Boas e la scuola statunitense
- Antievoluzionismo: contro generalizzazioni evoluzioniste
- Scetticismo verso la comparazione culturale a vasto raggio
- Ricerca sul campo
- Carattere prevalentemente filologico
- Approccio idiografico o individuante (casi specifici)
- Approccio storico (processi di formazione dei tratti culturali)

La scuola boasiana

- Alfred Kroeber (il concetto di “superorganico”)
- Margaret Mead (*L'adolescente in una società primitiva*, 1928)
- Ruth Benedict (*Modelli di cultura*, 1934)
- Edward Sapir (relativismo linguistico)



**I grandi dell'antropologia:
Margaret Mead "Samoa americane e Papua
Nuova Guinea"**

<https://www.youtube.com/watch?v=YF80Cn43u1Y>



**FUNZIONALISMO (1920 – 1950)
RUOLO DI BRONISLAW MALINOWSKI**

**LA NASCITA DEL MODERNO *FIELDWORK*
(OSSIA LA RICERCA SUL CAMPO)**

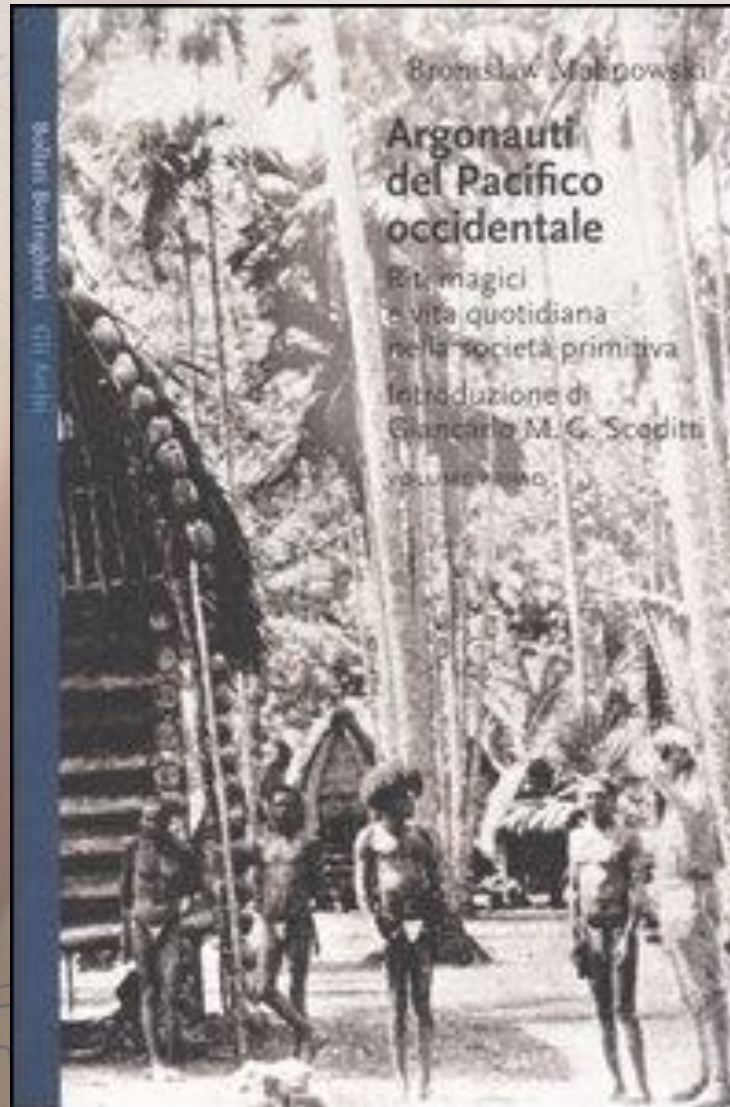


FUNZIONALISMO E ANTROPOLOGIA

Funzionalismo inglese

- La “rivoluzione in antropologia” di Malinowski (ricerca sul campo).
- Approccio sincronico ed olistico: centralità del contesto socio-culturale.
- Contesto socio-culturale studiato è come un puzzle: non più interesse per l'origine dei tratti culturali, ma ci si domanda a cosa serve ciascun tratto culturale in relazione ad altri e all'equilibrio del sistema.
- Lo struttural-funzionalismo di A.R. Radcliffe-Brown: cultura come insieme organico (influenza di Durkheim)
- La cultura preserva e sostiene il sistema sociale. Gli studi di E.E. Evans-Pritchard sulla stregoneria degli Azande e sul sistema segmentario dei Nuer.

Bronislaw Malinowski e la moderna ricerca sul campo



Argonauti del Pacifico Occidentale (1922)

- **Teoria, osservazione e descrizione**
- **Osservazione partecipante: decentramento e coinvolgimento personale** (“imponderabili della vita reale” e sforzo di penetrare l’atteggiamento mentale che vi si esprime)
- **Nel buon etnografo l’esperienza soggettiva e l’elaborazione teorica devono combinarsi e fecondarsi a vicenda**
- **Approccio olistico** e differenze con comparativismo evoluzionista
- **Scrittura monografica e “presente etnografico”**: si privilegia dimensione sincronica della cultura, come sospesa in un eterno presente, tralasciando i processi di mutamento storico.

La tenda di Malinowski

(fonte: B. Malinowski, *A diary in the strict sense of the term*, London, Athlone Press, 1989)



Malinowski alle Trobriand





The background image shows a desk with several papers and markers. One paper has a drawing of a stage with two figures, and another has a map of Lampedusa. The text is overlaid on this scene.

**FUNZIONALISMO E STRUTTURAL-FUNZIONALISMO (1920 – 1970)
RUOLO DI MAKINOWSKI, ALFRED R. RADCLIFFE-BROWN E
EDWARD E. EVANS-PRITCHARD**

**L'EPOCA D'ORO DELLA RICERCA SUL CAMPO
E LA MONOGRAFIA ETNOGRAFICA**

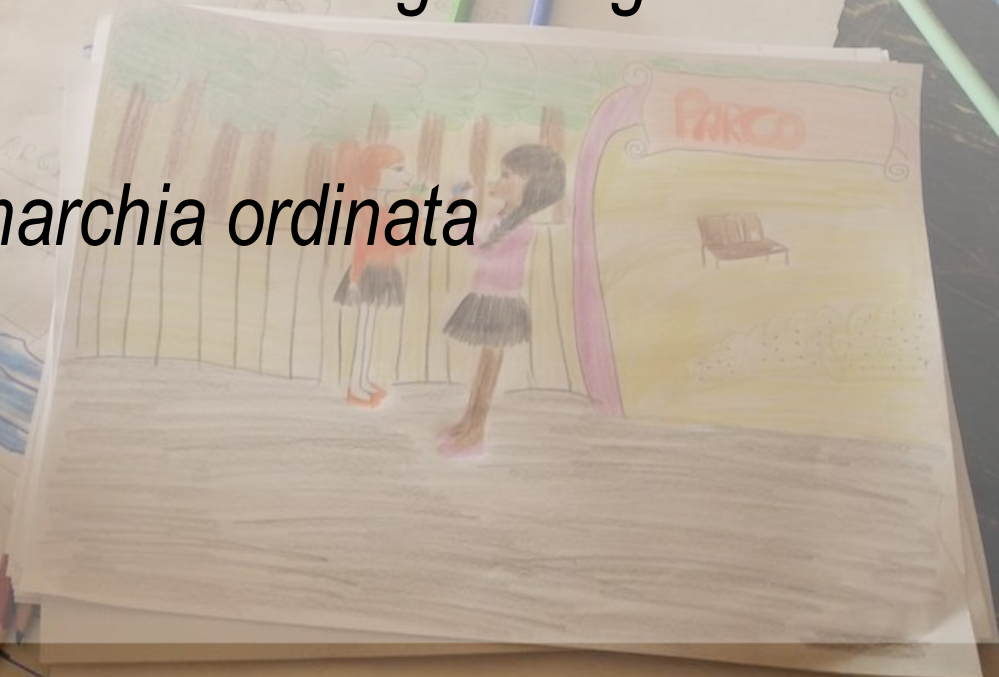
L'età d'oro della monografia etnografica realista (tra anni '20 e anni '70 del 1900)

- Modello standard di **fieldwork**
- **Aspetti soggettivi e oggettivi della ricerca**
- Il problema di Malinowski: **come trasformare un'esperienza personale in conoscenza oggettiva?**
- Le caratteristiche della scrittura realista: impersonalità, visualismo, **presente etnografico** e non etnografia del presente (non contemporaneità **ma allocronia**: dove gli Altri sono in un altro tempo; viene loro negata la possibilità di restituirgli la dimensione storica delle loro vite)
- **Specializzazione areale ed etnica**: “ad ogni antropologo il suo popolo”

Edward E. Evans-Pritchard (1902-1973)

1937: *Stregoneria, oracoli e magia tra gli Azande*

1940: *I Nuer: un'anarchia ordinata*



Evans-Pritchard, I Nuer

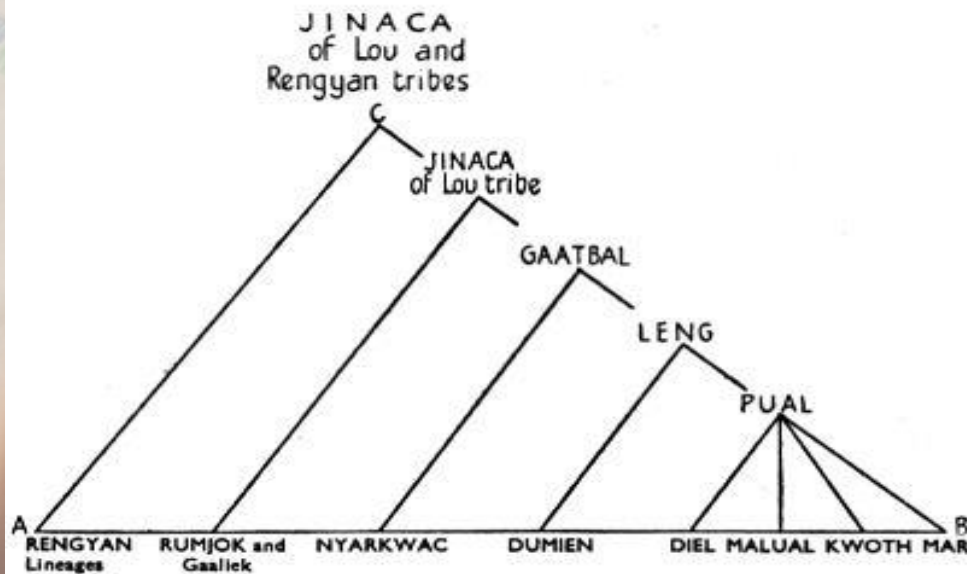
1. L'interesse per il bestiame
2. L'ecologia
3. Il tempo e lo spazio
4. Il sistema politico
5. Il sistema di lignaggio
6. Il sistema delle classi d'età



L'uso dei grafici

Fonte: E. E. Evans-Pritchard, *The Nuer*, Oxford, 1940

A Nuer clan, therefore, is a system of lineages, the relationship of each lineage to every other lineage being marked in its structure by a point of reference in ascent. The distance to this



point is what we call the time depth of a lineage. In theory the genealogical relationship between any two clansmen can be traced through this point, and Nuer can actually trace it if they take the trouble. However, they do not consider it necessary to know the exact genealogical relationship between persons who are known to be distantly related by membership of their respective lineages. Thus it is sufficient for a man of the

STRUTTURALISMO (1950 – OGGI)
RUOLO DI CLAUDE LÉVI-STRAUSS



STRUTTURALISMO O E ANTROPOLOGIA

Lo strutturalismo di Claude Lévi-Strauss

-**Influenza della linguistica strutturale.** Gli studi delle strutture elementari della parentela e dei miti amerindi (*Le strutture elementari della parentela*, 1949). Propone di trattare **la cultura come un linguaggio**, che opera e comunica non attraverso suoni o segni grafici ma attraverso gli elementi concreti dell'esperienza umana (oggetti del mondo naturale come animali e piante, i rapporti di parentela e il matrimonio, il corpo e i suoi ornamenti, ecc.).

-Nell'affrontare le forme di parentela e i racconti mitologici, Lévi-Strauss non si accontenta di classificarli secondo un ordine semplice-complesso o arretrato-evoluto; nè di chiedersi quale funzione sociale svolgono. **Cerca invece di scoprire il soggiacente principio che le genera.**

-Strutture non come "strutture sociali" - nel senso in cui lo struttural-funzionalismo di Radcliffe-Brown usava il termine - ma come "**categorie dello spirito umano**", vale a dire matrici profonde e inconscie.

-Le strutture elementari implicano una **classificazione delle persone in gruppi simmetrici, le cui relazioni sono regolate da un codice binario.**

-**Basilare contrapposizione di cui parla ogni sistema culturale** - a partire dalla parentela - **è quella fra natura e cultura**: la separazione dell'umanità dallo stato naturale è la pietra angolare di tutte le costruzioni simboliche di cui la cultura è fatta.

Claude Lévi-Strauss in Amazonia (1936)

(fonte: C. Lévi-Strauss, *Sauledes do Brasil. Immagini dai tristi tropici*, Milano, 1995)



- Per Lévi-Strauss i miti indigeni dell'Amazzonia non sono narrazioni fantasiose, ma costruzioni logiche; algoritmi i cui elementi non sono però costituiti da simboli astratti, bensì da oggetti concreti del mondo naturale e sociale.
- Pensiero mitico usa una logica “concreta”, come quella del *bricoleur*: un costruttore che usa ciò che si trova sotto mano, riassembleandolo e risignificando vecchi pezzi all'interno di nuove configurazioni.
- Principio cruciale dell'analisi strutturale è che un singolo elemento non simboleggia mai qualcosa in sé e per sé, ma solo in opposizione a qualcos'altro (es. pappagallo vs. formica).
- I miti sono rappresentazioni estetiche non meno ricche e raffinate di quelle moderne (influsso sulla critica letteraria e sulla nascente disciplina della semiologia o semiotica e i suoi approcci alla cultura di massa contemporanea).

“Claude Lévi-Strauss, Miti d'oggi”

<https://www.youtube.com/watch?v=F7onnp89XvU>



**ANTROPOLOGIA INTERPRETATIVA (1980 – OGGI)
RUOLO DI CLIFFORD GEERTZ**

LA DECOLONIZZAZIONE E LA SVOLTA RIFLESSIVA



L'antropologia interpretativa

Clifford Geertz, "Interpretazione di culture" (1973):

- Riprende la tradizione boasiana del particolarismo storico**, che guarda con sospetto ogni pretesa di stabilire leggi generali e universalmente valide in campo culturale;
- Riprende l'obiettivo conoscitivo sui cui insisteva Malinowski, quello di **"vedere il mondo dal punto di vista dei nativi"**, ma ciò non significa immedesimarsi in essi, ma **capire il significato di ciò che dicono e fanno.**

Uomo come "animale che produce significati"

Etnografia come processo ermeneutico di interpretazione di significati

- Riferimento all'**ermeneutica filosofica di Paul Ricoeur**: l'etnografia è un processo lento di avvicinamento per tentativi, sempre parziale e provvisorio, una comprensione sempre possibile ma al tempo stesso sempre imperfetta;
- Analogia fra cultura e linguaggio vale solo fino a un certo punto: l'oggetto dell'antropologia sono pratiche irriducibili a modelli cognitivi o a una razionalità discorsiva, sono le **"forme di vita"** di cui parla un altro filosofo che ha molto influenzato l'approccio interpretativo, **Ludwig Wittgenstein**;
- Come per Lévi-Strauss, la cultura è anche per lui un **complesso sistema di segni, un linguaggio**. Ma quanta differenza fra le perfette costruzioni logiche cui si riferisce lo strutturalismo, matematicamente simmetriche e per così dire dure come il diamante, e questa idea delle **ragnatele, imperfettamente geometriche e soprattutto fragili e volubili, pronte a rompersi appena si tenta di toccarle.**
- Per comprendere queste forme di vita, l'antropologo non deve solo viverle, ma in-scriverle in un testo.**

Antropologia è prima di tutto etnografia, una forma di **descrizione** che Geertz chiama **"densa"** (think) – che non si ferma all'esteriorità delle cose o degli eventi ma cerca di cogliere la profondità dei loro significati contestuali.

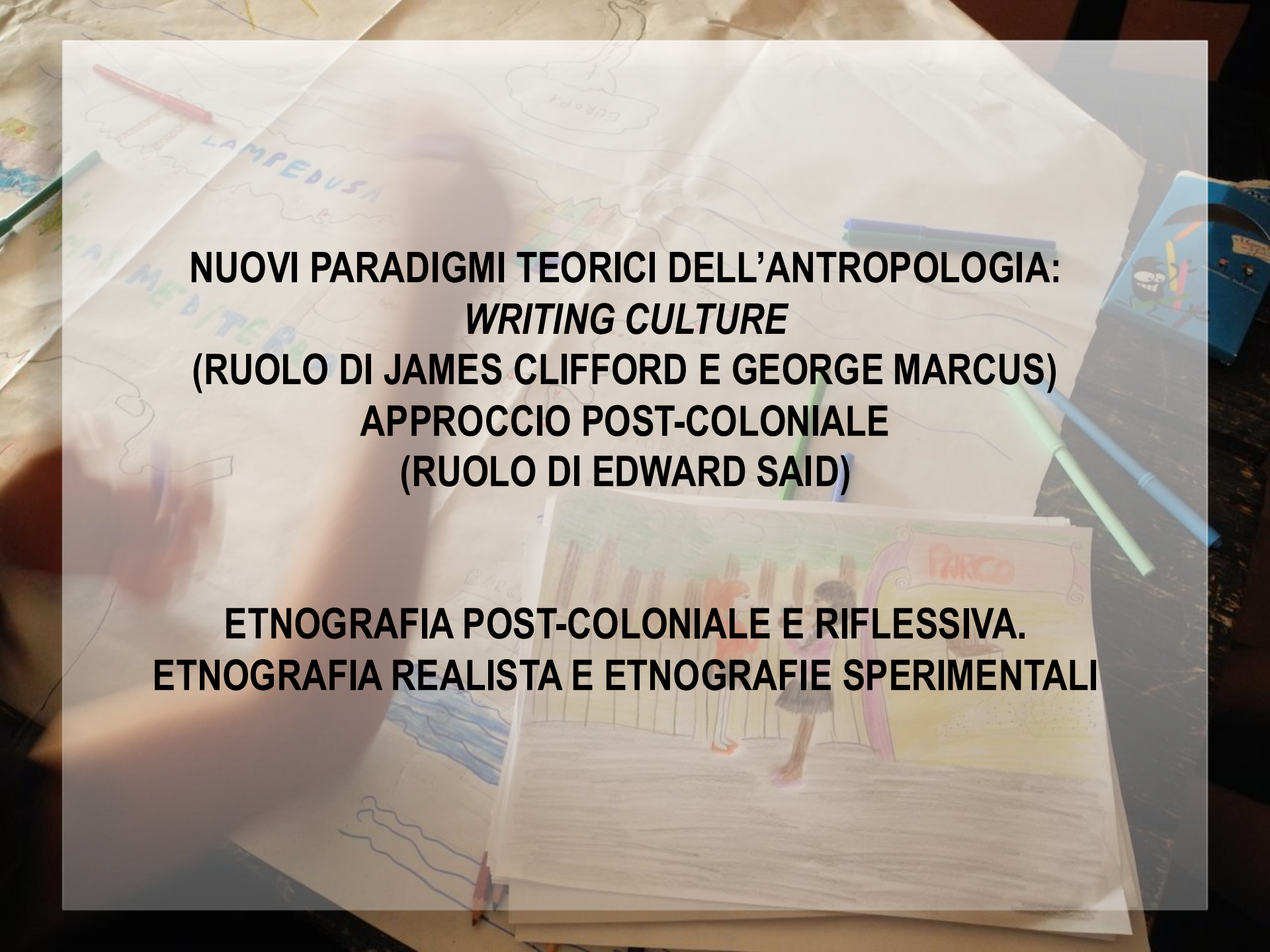
Clifford Geertz (1926-2003)



La decolonizzazione e la svolta riflessiva

Fine anni '60 e anni '80 del 1900

- **Crisi profonda del modello classico di ricerca sul campo:** cambia l'oggetto (chi sono i "primitivi"?) e cambia il soggetto (chi sono gli antropologi?). **Ruolo cruciale della decolonizzazione.**
- Gli antropologi "espulsi" dal campo: **crescente consapevolezza degli aspetti politici del lavoro dell'antropologo.**
- Frantz Fanon (1925-1961), *I dannati della terra* (1961).
- **Modalità diverse del fare ricerca: sensibilità anticoloniale** e antropologia non può più essere concepita come lo studio distaccato di un neutrale "oggetto" scientifico. **L'esperienza di campo cambia profondamente:** è condotta a partire da ruoli meno "ufficiali", in rapporto a realtà più fluide e mutevoli, e **"partecipata" in un altro senso, più umano e politico che non puramente metodologico.**
- La svolta **"riflessiva":** è un ripensamento epistemologico della disciplina antropologica che sottolinea la **complessità del rapporto tra esperienza di ricerca e scrittura etnografica.**
- Cambia il modo di scrivere le etnografie. **Da monografie etnografiche realiste a forme di etnografia sperimentali.**

The background of the slide is a photograph of a desk. On the desk, there are several sheets of paper. One paper shows a map of the Mediterranean region with the word 'MEDITERRANEO' written in green. Another paper has 'LAMPEDUSA' written in blue. There are also some sketches and drawings. A hand is visible on the left side, holding a pen. On the right, there is a blue pencil case and several colored markers (green, blue, red).

**NUOVI PARADIGMI TEORICI DELL'ANTROPOLOGIA:
WRITING CULTURE
(RUOLO DI JAMES CLIFFORD E GEORGE MARCUS)
APPROCCIO POST-COLONIALE
(RUOLO DI EDWARD SAID)**

A drawing on a piece of paper showing a park scene. In the foreground, a girl in a pink top and a grey skirt is walking. In the background, there are several tall, thin trees and a sign that says 'PARCO' in red. The drawing is done with colored pencils and markers.

**ETNOGRAFIA POST-COLONIALE E RIFLESSIVA.
ETNOGRAFIA REALISTA E ETNOGRAFIE SPERIMENTALI**

Writing Culture

Negli **anni '80**, il tema della **scrittura antropologica** sarà posto in primo piano da un gruppo di studiosi più giovani, formati nel **periodo della decolonizzazione** e interessati a una **critica politica dell'antropologia classica**.

Il «manifesto» di questo movimento è un volume dal titolo ***Writing Culture (Scrivere le culture, Clifford, Marcus 1986)***, al quale vanno aggiunti i lavori di autori come J. Clifford (1989), G.E. Marcus e Fisher (1988), V. Crapanzano (1982), R. Rosaldo (1989).

Questo movimento sviluppa una **critica serrata all'antropologia classica, accusata di aver dissimulato le proprie strategie retoriche e letterarie dietro la pretesa di una scrittura neutrale e trasparente**. Così, le monografie etnografiche degli autori più famosi sono "decostruite" (secondo un metodo di analisi ripreso dal filosofo francese Jacques Derrida): le **pretese di oggettività e trasparenza descrittiva** finiscono per apparire costruzioni retoriche di "**effetti di realtà**".

Il gruppo di *Writing Culture* insiste sulla **necessità di non nascondere nella scrittura le condizioni della ricerca etnografica, in particolare le concrete relazioni umane e il contesto storico-politico** in cui essa si situa: ad esempio, le **relazioni di potere coloniale o postcoloniale che influenzano il rapporto tra il ricercatore e i suoi "soggetti"**.

Edward Said, *Orientalismo* (1978)

- «...idee, culture e vicende storiche non possono venire comprese se non si tiene conto delle forze storiche, o più precisamente delle configurazioni di potere, che ad esse sono sottese»
- «Ciò cui occorre prestare attenzione sono lo stile, le figure retoriche, il contesto, gli artifici narrativi, le circostanze storiche e sociali, e non la correttezza della rappresentazione, la sua fedeltà rispetto all'originale [...] Nel discorso culturale, e negli scambi interculturali, a circolare non sono verità ma rappresentazioni» (Ibid. p. 24).

Etnografia realista

La proposta di Writing Culture è in primo luogo quella di rileggere la rivoluzione metodologica malinowskiana come l'affermazione di una nuova forma di scrittura etnografica, che viene definita **“realista”** per la somiglianza con le convenzioni del realismo letterario. Caratteristiche di questa scrittura sono la prevalenza di un registro descrittivo **visuale**, l'ambientazione nel tempo sospeso del **“presente etnografico”**, **l'impersonalità** - cioè la tendenza a nascondere e non mettere in scena l'autore stesso, il quale si posiziona come un osservatore esterno che sa e comprende tutto, nella posizione che è stata chiamata **“dell'occhio di Dio”**.

*A Diary in
the Strict Sense
of the Term*



Bronislaw Malinowski

With a New Introduction by Raymond Firth

Il «caso» del diario di Malinowski

Ha scritto Clifford Geertz che l'apparizione del *Diario* "rese pubblica l'implausibilità del modo di lavorare degli antropologi come è normalmente presentato. Il mito dello studioso sul campo simile a un camaleonte, perfettamente in sintonia con l'ambiente esotico che lo circonda, un miracolo vivente di empatia, tatto, pazienza e cosmopolitismo, venne demolito dall'uomo che forse aveva fatto di più per crearlo" (Geertz, *Interpretazione di Culture*, 1974, p. 71).

Dunque *Argonauti* è un imbroglio? Il tipo di ricerca che descrive è una pura invenzione? Il dibattito aperto dal *Diario* di Malinowski mette a fuoco proprio il carattere di "finzione" dei testi etnografici: finzione non nel senso di falsità o inganno, ma in quello di costruzione letteraria. La scrittura etnografica non è solo un modo neutrale, per così dire puramente tecnico, di comunicare la conoscenza che il ricercatore ha "raccolto" sul campo. La scrittura è invece costitutiva di quel sapere: modella l'esperienza di ricerca, le conferisce un qualche tipo di coerenza, costruisce all'interno del testo gli stessi personaggi dell'incontro etnografico. *Argonauti* non è un inganno, ma non è neppure la trasparente realtà della cultura trobriandese e del rapporto che Malinowski ha avuto con essa. È una particolare testualizzazione della sua esperienza di campo, diversa da quella del *Diario*.

Etnografie sperimentali

- Per quanto efficace, l'etnografia realista valorizza solo alcuni aspetti dell'esperienza di campo, trascurandone altri. Il **movimento di *Writing Culture*** propone allora **l'apertura di una fase nuova dell'etnografia, con la sperimentazione di diversi stili al fine di restituire più a tutto tondo l'esperienza di ricerca**. Nascono così in quegli anni:
- etnografie **“riflessive”**, che tematizzano piuttosto che nascondere la soggettività del ricercatore (Rabinow 1967).
- etnografie **“dialogiche”** o **“polifoniche”**, che pongono al centro le voci dirette, non mediate, degli interlocutori e gli aspetti personali e affettivi del rapporto etnografico (Crapanzano 1985, Shostack 1981, Dwyer 1982, D. Tedlock 1979).
- testi **narrativi** e persino **poetici**, dove si tenta di sfruttare ai fini della rappresentazione etnografica le risorse del linguaggio letterario e la sua dimensione metaforica ed evocativa (B. Tedlock 1991, S. Tyler 1986).
- nella produzione etnografica accademica si comincia a parlare di aspetti dell'esperienza di campo che erano invece rimossi dai resoconti di ricerca di taglio “realista”. Ad esempio, lo **shock culturale ed esistenziale** prodotto dall'osservazione partecipante in contesti difficili;
- gli aspetti legati alle **peculiarità di genere** dei ricercatori (un tema che prende corpo con lo sviluppo della sensibilità femminista all'interno dell'antropologia; Golde 1986).
- le **esperienze affettive e sessuali** (Kulick, Willson 1995).
- e persino le **esperienze “straordinarie”**, vale a dire i non infrequenti casi di visioni, percezioni extrasensoriali o stati alterati di coscienza che gli antropologi possono vivere in contatto con sistemi rituali e culture “magiche” (Young, Goulet 1994, Stoller 1997, Goulet, Miller 2007).

Prospettive attuali della ricerca antropologica

- Decolonizzazione e “rivolta dell’oggetto etnografico”.
- Globalizzazione e “scomparsa dell’oggetto etnografico”.
- Il “ritorno a casa” dell’antropologia.
- Sfida è quella di **mostrare le articolazioni fra il locale e il globale**.
- La cultura non coincide più con il territorio: **etnografie multisituate** (George E. Marcus) e definizione di **nethography** (etnografia della rete).
- Da specialità occidentale l’antropologia è diventata un bene esportato su scala globale: nascono le “**antropologie indigene**”.
- **Ricerca pura accademica e ricerca applicata**.
- **Ricerca pura accademica e uso pubblico della conoscenza antropologica** per affrontare problemi della contemporaneità (non più solo focalizzazione su categorie classiche dell’antropologia – parentela, religione, rituale – ma temi come guerra e violenza, diritti umani, sviluppo sostenibile, rapporto con l’ambiente, migrazioni, ecc.).
- A seguito della riflessione sulla scrittura etnografica affermata dal movimento **Writing Culture**: a) gli etnologi sentono il dovere di riferire in modo espliciti sulle circostanze pratiche in cui la ricerca ha avuto luogo (**ricostruzione dei contesti storico-politici e personalizzazione dell’incontro etnografico**); b) **nuove modalità della documentazione etnografica** (produzione di immagini fotografiche e filmiche – **antropologia visuale**; cultura materiale e allestimenti museali – **antropologia museale**; possibilità documentarie offerte dall’**informatica e da Internet** – **ipertesto**).